

BORSE DI STUDIO

Desideriamo ringraziare di tutto cuore i nostri benefattori, perché sono generosi verso le missioni e i progetti che proponiamo loro frequentemente. Perciò non abbiamo timore di presentare altri modi di aiutare i poveri ovunque nel mondo, ma soprattutto nei paesi dove operano i nostri missionari. Con essi, infatti, noi possiamo arrivare direttamente ai bisogni della gente, senza costi intermedi e sapendo che faranno le scelte giuste.

I missionari sono sempre attenti, nella loro attività evangelizzatrice, anche ai bisogni materiali: salute, istruzione, lavoro.

Sappiamo bene che l'educazione della gioventù è fondamentale, perché attraverso la cultura i popoli possono riuscire a sconfiggere la fame, la schiavitù, molte malattie e cercare di realizzare nel proprio paese le condizioni per la libertà, la giustizia e la pace.

Infermieri professionali per la Bolivia

Missionari in Bolivia hanno organizzato scuole, dagli asili alle superiori, e hanno appoggiato con l'aiuto dei benefattori la possibilità per gli alunni di vivere vicino alle scuole. Con la radio hanno poi favorito l'apprendimento nei villaggi lontani e con le scuole per adulti il miglioramento della cul-



La formazione culturale aiuta i giovani boliviani a riscattarsi dalle povertà.

tura. Questo lavoro spesso è più nascosto ma è altrettanto importante che donare il pane e il latte.

Fr. Anselmo Andreotti, e non è il solo, da sempre si è occupato della istruzione dei propri parrocchiani soprattutto nel campo dell'igiene e della medicina. Egli cerca in ogni modo di permettere a giovani provenienti dalle zone rurali e con scarse possibilità economiche di formarsi come infermiere/i professionali. Le condizioni sono:

- provenienza da famiglie disagiate delle zone rurali;
- formazione scolastica di base che consenta l'accesso alle facoltà di infermeria, biologia, fisioterapia;
- buona predisposizione allo studio e vocazione alla professione;
- disponibilità alla frequenza di corsi supplementari.

Le facoltà di infermeria frequentate a Cochabamba sono cinque. Gli infermieri sono preparati con una coscienza critica in grado di fronteggiare le forzature delle multinazionali farmaceutiche nel campo della prevenzione e delle cure.

Scuola Infermieri a Lima

Anche in Perù hanno operato e operano nostri missionari, tra i quali ricordiamo con particolare affetto e stima mons. Adriano Tomasi (padre Paci, per gli amici).



Una scuola per infermieri professionali.

Progetti dei missionari francescani trentini

Egli, vescovo ausiliare di Lima e responsabile Caritas, ha ereditato da mons. Ceol l'impegno per dare ai giovani l'istruzione e il Collegio Giovanni XXIII ne è l'esempio più importante a cui segue la scuola San Francesco d'Assisi di Huaycan e la scuola Giovanni Paolo II di Manchay. Mons. Adriano ha assunto anche la gestione di una scuola per Infermieri "San Felipe". Questa scuola è in una zona molto povera e i giovani che la frequentano possono continuare i loro studi solo se li aiutiamo attraverso una borsa di studio. Ora questa scuola ha 250 studenti con l'80% di ragazze. La totalità degli studenti proviene da famiglie che vivono in povertà o povertà estrema, e quasi il 90% in famiglie disgregate. I genitori sono di un livello educativo e culturale molto limitato, ed esercitano un lavoro non qualificato. La maggior parte di loro sono disposti a fare sacrifici perché i figli possano superare la loro situazione, imparando una professione. Non mancano, però, i pa-

dri che, per il maschilismo, ostacolano le figlie che decidono di studiare.

Borse di studio

Desidereremmo perciò aiutare questi studenti volenterosi sia in Bolivia che in Perù a condizione che abbiano un rendimento soddisfacente e una condotta seria e provengano da famiglie in grave difficoltà economica, che non permetterebbero loro di continuare gli studi. La borsa di studio sarà concessa secondo il rapporto presentato dall'assistente sociale e dalla direttrice della scuola in ogni singolo caso e sarà soggetta a valutazione dopo ogni semestre.

La retta per ogni studente è di circa 50 Euro al mese. Noi verseremo le quote ai missionari che si occuperanno di verificarne il buon uso. Sarà un aiuto meno visibile, ma proprio per questo più gratificato da Dio.

fr. Italo Kresevic

COMUNICAZIONI IMPORTANTI

Come fare un'offerta:

- A mezzo Conto Corrente Postale n° 231381 intestato a Pia Opera Fratini e Missioni
- A mezzo Bonifico Bancario intestato a Provincia Tridentina di San Vigilio dei Frati Minori "Missioni" – Banca Prossima IBAN IT22 D 033 5901 6001 0000 0003 963
- Per erogazioni liberali deducibili ai fini IRPEF (D.L. n. 35 del 14.03.2005 convertito in legge n. 80 del 14.05.2005) effettuare un Bonifico Bancario intestato a Associazione Missioni Francescane Trento Onlus – Cassa Rurale di Aldeno e Cadine IBAN IT15 Z 08013 01803 0000 6036 1808 (le offerte per le S. Messe non sono deducibili ai fini fiscali)

Indicare sempre la causale (il Progetto che si desidera sostenere, il nome del Missionario ecc.)

Per la celebrazione di sante Messe specificare chiaramente il numero e le intenzioni e per le Messe Gregoriane il nome e cognome del defunto.

5 per mille: per devolvere il 5 per mille dell'IRPEF in favore dei missionari francescani inserire nell'apposito spazio il codice fiscale: **00694510223** (vedi figura)

Con i fondi derivanti dal 5 per mille degli scorsi anni stiamo realizzando la costruzione di cisterne per la raccolta dell'acqua piovana per uso familiare nella Prelatura di Aiquile in Bolivia.

Pace e bene!

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA



N° 3, Maggio/Giugno 2011

anno 84°

PIA OPERA FRATINI E MISSIONI - 38122 TRENTO - Convento Belvedere S. Francesco, 1 - Tel. 0461 238979 - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 - conv. in L. 27/2/2004 n. 46 Art. 1 comma 2 - DCB Trento - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 - Approvazione ecclesiastica - Redazione: Fr. Claudio Righi - Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

Sant'Antonio di Padova: *il Santo per ogni stagione*

Rivisitando rapidamente la "storia", ultra otantenne, del nostro periodico Oggi Fratini Domani Apostoli non si può non restare benevolmente sorpresi di incontrare in continuazione la presenza iconografica di S. Antonio di Padova, l'affettuoso protettore di quella numerosissima schiera di ragazzi (i nostri fratini del passato!), che si sono avvicendati dentro il Collegio serafico di Villazzano, il nostalgico seminario adagiato nel verde collinare della città o in quello di Campo Lomaso, battuto dal vento, ma oltremodo luminoso, raccolto e riposante.

L'immagine, santino del venerato patavino era largamente presente nel libro di preghiera dei collegiali, non solo ma anche, e soprattutto nella vastissima corrispondenza epistolare con le decine di migliaia di benefattori, fraternamente legati alla Pia Opera Fratini, la benefica istituzione caritativa, avviata nell'immediato dopoguerra da quel geniale e generoso frate minore, a nome padre Atanasio Bonetti. Dalla casa-custodia del cimitero di Trento, per

57 lunghi anni il dinamico ed instancabile francescano di Cavedine, coadiuvato da un'eccellente équipe di fedelissimi, ha tenuto via via strettissimi contatti di amicizia con l'immensa cerchia di abbonati, inviando loro oltre al nostro periodico - bollettino, il calendario, il biglietto gentile e 'commovente' degli auguri natalizi, pasquali, e dell'onomastico, graditissimo quest'ultimo, da tutte le persone, specialmente da quelle sole e anziane. Ogni letterina era accompagnata dalla promessa di una supplica fervente e di una speciale preghiera al Santo dei Miracoli, come riconoscenza per la generosa offerta elargita ai Fratini e alle Missioni e come intercessione per i problemi di famiglia, di salute, lavoro, che piovevano giornalmente sul tavolo del Padre direttore, assieme alla richiesta di suffragio per i propri defunti.

Di Antonio di Padova è stato scritto largamente su Oggi Fratini Domani Apostoli, a partire dall'ambiente familiare, culturale (nativo di Lisbona) per narrare poi co-



Maria offre ad Antonio il suo figlio Gesù

ni Apostoli, a partire dall'ambiente familiare, culturale (nativo di Lisbona) per narrare poi co-

Sant'Antonio di Padova

me è vissuto interiormente ed esteriormente, la sua brevissima esistenza (36 anni appena), il suo essere stato frate minore, fratello e figlio di Francesco d'Assisi, a chi e come parlò, da maestro ed evangelizzatore. Se è vero, tuttavia, che il nostro Tamaturgo è il santo più "saccheggiato" dalla devozione popolare, ora con Padre Pio e sarà tra breve con il beato Giovanni Paolo II, è nello stesso tempo un personaggio "sconosciuto" dall'enorme folla dei suoi fans, i quali di Antonio conoscono soltanto la febbrile attività "del fare miracoli" e assai poco quella del predicatore itinerante; considerano la tenerezza e l'amabilità verso i bambini e ignorano l'atteggiamento rigoroso e fermo, volto a fustigare severamente tiranni, sfruttatori, eretici, a difendere con accanimento i deboli e gli indifesi e a risanare evangelicamente le comunità cristiane. Un sant'Antonio quindi ridimensionato; infatti, non è stato soltanto un operatore stra-

ordinario di miracoli, sempre attento e prodigo verso le povertà materiali e spirituali della gente, come del resto continua tuttora con i suoi numerosissimi devoti, ma Antonio, "il fiore di Lisbona" e primo cittadino di Padova, è stato un gigante della pietà e un contemplativo di prima grandezza.

Come è consuetudine, in occasione della festa liturgica del 13 giugno, seguendo l'esempio collaudato dai responsabili della Pia Opera Fratini e Missioni, desideriamo rivolgerci al nostro Santo, con l'invocazione che la liturgia prega nel giorno del suo beato transito: "Dio onnipotente ed eterno, che in sant'Antonio di Padova, hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia. Amen".

fr. Armando



Dopo aver ripresentata la figura di sant'Antonio, pensiamo di fare cosa gradita ai lettori e devoti di Antonio di Padova presentare la cronologia della sua vita terrena, che si snoda nel brevissimo arco di 36 anni.

1195 (o 1190 ca.): - nascita a Lisbona

1201-1210: - frequenta la scuola della cattedrale

1212: - entra fra i monaci agostiniani di san Vincenzo di Lisbona

1220: - passa al monastero di santa Cruz di Coimbra

1221: - probabile ordinazione sacerdotale a Coimbra

- entra tra i francescani a fine estate

- parte missionario per il Marocco

1221: - arriva in Sicilia

- partecipa al capitolo generale ad Assisi

1222: - a Forlì riceve l'incarico di predicatore

1223: - continua la predicazione in Romagna e Rimini

1223-1224: - maestro di teologia a Bologna

1224-1227: - attività del santo in Francia: Montpellier, Tolosa e Limoges

1227: - eletto ministro provinciale del Nord Italia

1229: - predica nella Marca Trevigiana

- termina a Padova i Sermoni domenicali

1229-1231: - insegna teologia a Padova nella scuola dei frati

1230: - lascia la carica di ministro provinciale

- si reca da papa Gregorio IX per l'interpretazione della Regola francescana

- ritorna a Padova e scrive i Sermoni festivi

1231: - tiene a Padova la prima quaresima con la predicazione quotidiana

- nel maggio si reca a Verona da Ezzelino in missione di pace

- il **13** giugno muore all'Arcella di Padova

1232: - a Spoleto è proclamato santo

1263: - traslazione di resti mortali del santo e ritrovamento della lingua incorrotta

1946: - proclamazione di Antonio a dottore della Chiesa col titolo di "Dottore Evangelico"

Il mistero di Cristo si mostra con la vita

I Frate Minore non è inviato per fare in primo luogo proselitismo, ma per rivivere in se

stesso il Mistero di Cristo e “mostrarlo” agli uomini attraverso la testimonianza del buon esempio. Per san Francesco, essere cristiano significava essere apostolo: «Non si considerava un amico del Cristo che alla condizione di amare le anime come Gesù le aveva amate» (1 Celano 36).

La prima forma della missione francescana è la testimonianza della vita, e il Frate minore mostra il Cristo vivendolo in se stesso. Egli “mostra”, rende visibile e attraente la persona di Gesù non con gli argomenti ma con il proprio comportamento. Ciò che attirava le folle, non era l’eloquenza e la scienza di san Francesco, bensì lo spettacolo di un uomo nuovo, pieno di Dio.

Perciò Francesco rifiutava il metodo dell’apologia e quello della crociata. I Frati «non facciano liti o dispute», diceva. Le discussioni, i processi, non sono la via della vita; l’appropriazione della verità con argomenti e di-

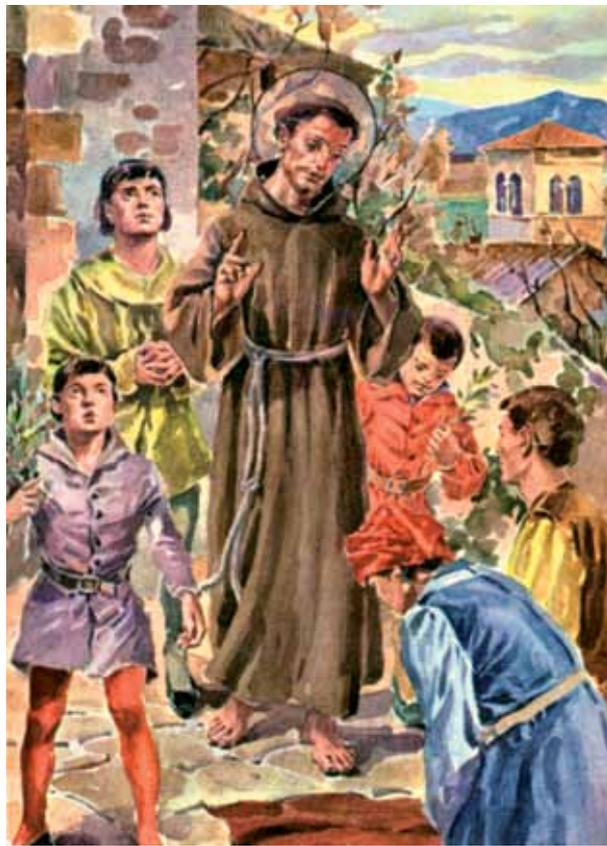
spute nasconde la verità e Dio stesso. I Frati, invece, «siano soggetti ad ogni creatura umana», raccomandava ancora il Santo Poverello, si presentino senza ricchezze e senza potere, in spirito di umile servizio e senza alcun sentimento di superiorità. Essi devono solo essere presenti, come «sudditi» e come «cristiani». Nell’incontro con il Sultano a Damietta, san Francesco aveva imparato a riconoscere e rispettare la presenza e l’opera di Dio anche nei musulmani: nel Sultano ha riconosciuto un credente.

La missione come presenza attraente e testimonianza silenziosa è anche riconoscere e rispettare l’opera di Dio negli altri, e situarsi con umiltà e come “sudditi” dentro il piano di Dio su di loro. La missione francescana è riconoscimento dei “semi” del Verbo e della presenza nascosta di Dio nel mondo di oggi, per portarli alla luce, valorizzarli, promuoverne la crescita.

fr. Vincenzo Brocanelli



I francescani “mostrano” Cristo con il proprio comportamento.



La missione del francescano si rende visibile con una presenza attraente e giuliva.

Visita ai frati in Bolivia, quarta tappa: Tarija

Durante il mio viaggio in Bolivia, accompagnato da fr. Pierluigi Svaldi, ho potuto dedicare un paio di giorni anche a visitare la fraternità di Tarija, una città di circa 200.000 abitanti, nel sud della Bolivia. Lì vive ed opera fr. Angelo Donati, originario di S. Croce del Bleggio e missionario nel cuore dell'America Latina fin dal 1973. La città è molto bella, ha un aspetto lindo e quasi signorile. Ciononostante anche qui l'immigrazione degli ultimi decenni, legata allo sviluppo dell'industria estrattiva del gas, ha portato a triplicare la popolazione nel giro di vent'anni. E con la crescita improvvisa di popolazione sono cresciuti anche i problemi sociali ai quali la Chiesa locale si trova naturalmente a dover far fronte prima e più efficacemente dello Stato.

Anche se ci siamo fermati solo due giorni in questa città, i momenti significativi sono stati tanti.

- L'incontro con la fraternità, impegnata sia sul versante pastorale sia su quello sociale, sia su quello culturale. Il convento è sede di una parrocchia, possiede una tipografia che stampa pubblicazioni a servizio dell'evangelizzazione, ospita il Centro di Documentazione, una biblioteca storica e un bel museo, istituzioni che recuperano e salvano la memoria della cultura locale e della tradizione missionaria di questo luogo.
- L'incontro con la comunità locale: abbiamo potuto celebrare l'Eucaristia con calore "latino" in una chiesa gremita di fedeli, che ci hanno salutato con affetto e hanno poi condiviso un momento di festa per il completamen-



La statua delle Vergine di Chaguaya, venerata presso l'omonimo santuario.

to del restauro della chiesa e l'inaugurazione di un monumento dedicato all'incontro tra san Francesco e il lupo, simbolo di pace in un paese nel quale le tensioni stanno crescendo.

- Il pellegrinaggio al Santuario della Vergine di Chaguaya, a circa 60 Km dalla città. Fr. Angelo Donati ci ha spiegato come viene vissuto questo pellegrinaggio e fr. Lorenzo Calzavarini ci ha fatto cogliere il suo significato profondo: la gente percorre a piedi i sentieri che separano la città dal Santuario, lo fa pregando il rosario, al Santuario si confessa e partecipa all'Eucaristia, infine ognuno mette la testa sotto il piede della statua della Vergine Maria, perché colei che ha "calpestato" l'antico Serpente aiuti a vivere in modo profondo e completo il mistero della riconciliazione con Dio, coi fratelli e col creato. Finita la visita a Tarija, fr. Pierluigi ed io rientriamo a Cochabamba per il 1° maggio, lì ci aspettano ancora i nostri confratelli e alcuni giorni per completare la nostra visita.

fr. Francesco Patton

Il Ministro provinciale assieme a fr. Angelo Donati (a destra) e a fr. Lorenzo Calzavarini (a sinistra).